

doveva essere presa subito in esame e risolta da una apposita Commissione della quale sarebbero stati chiamati a far parte anche i rappresentanti della fabbrica del Duomo. L'Amministrazione ha accettato questa proposta, la quale è in corso di attuazione, tanto che si stanno ora facendo le nomine relative.

Io spero che gli onorevoli interroganti, benchè partenti da punti di vista diversi se non opposti, vorranno dichiararsi soddisfatti dei provvedimenti e dei criteri seguiti da Ministero in questa vertenza. Gli atti del Ministero si sono invero ispirati a criteri altrettanto semplici quanto giusti. Il Ministero ha voluto intanto preservare da ogni pericolo la stabilità del coronamento esistente ed ha poi voluto procedere alla risoluzione definitiva del problema artistico con ogni cautela e prudenza, confortandosi del parere e delle opinioni dei più illuminati e competenti; e ciò perchè tale problema artistico, importante per sè stesso, è importantissimo pel grandioso monumento al quale si riferisce, pel vivissimo interesse che la cittadinanza milanese e quanti sono amanti delle nostre tradizioni artistiche, giustamente vi annettono. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Viazzi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VIAZZI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta datami, e non ho che a compiacermi della prudenza con cui il Ministero della pubblica istruzione ha proceduto in ordine alla eventuale risoluzione del problema artistico che ci interessa, concernente uno dei più nobili monumenti del nostro paese.

M'auguro però che questa prudenza rimanga ferma anche per l'avvenire; anzi, confido in essa tanto da coltivar la lieta speranza che il problema artistico della facciata del Duomo di Milano non abbia a risolversi più, o per lo meno che noi lo possiamo trasmettere intatto, come affettuoso lascito ereditario, ai nostri più tardi nepoti.

Si tratta di un vero e grande interesse nazionale; si tratta nientemeno che del pericolo gravissimo di distruzione cui la volontà ricostruttrice di uomini, pure benemeriti e benevolenti, espone quel miracolo d'arte che è tutta la parte inferiore della facciata di quella superba cattedrale.

In anni trascorsi si era chiarita una volontà comune e concorde di dare al tempio una nuova facciata che sostituisse l'antica. Da quei giorni ad ora lo stato degli animi subì una modificazione profonda e radicale.

Allora vigeva e dominava il pregiudizio scolastico dello stile; ora non più. Allora si dava sopra ogni altro elemento importanza alla condotta coerente di un sistema di motivi artistici che fosse univocamente riferibile ad una data epoca fissa e ad un determinato luogo; ora prevale il gusto della valutazione della ininterrotta continuità storica. E senza dubbio tale disposizione odierina, più complessa, più varia, più plastica, e quindi più ricca, segna uno stadio superiore nella formazione della coscienza artistica collettiva.

Non la preoccupazione formale conturbante di un solo ed unico carattere stilistico; ma il compiacimento inesaurito per tutte le tracce di bellezza che i vari secoli, coi loro particolari caratteri, lasciarono nell'opera del Duomo; ma la constatazione di tutto il valore che alla armonia generale è aggiunto proprio dalla varietà e dalla libertà degli atteggiamenti, concordanti nella loro sincerità ad un unico risultato di bellezza superiore.

Per queste ragioni nell'opinione pubblica, o, per dir meglio, nel pensiero della grande maggioranza di quanti amano il Duomo, al primo convincimento ne subentrò un altro: che la facciata del Duomo si dovesse conservare com'è per ciò che riguarda le sue forme essenziali, tranne il provvedere (magari migliorando nei particolari l'esecuzione) a quei ripari statici che fossero riconosciuti necessari per le parti annunzianti una prossima rovina. Noti l'onorevole sottosegretario come appunto le parti che si asseriva minacciassero rovina fossero quelle del coronamento; vale a dire, le condizioni statiche della facciata nel suo complesso non erano punto in pericolo; solo appariva che la parte superiore, non essendo fin dalle origini ben costruita, manifestasse lesioni di qualche entità.

Ora io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro e dei colleghi sopra l'affermazione che sto per fare.

La *Veneranda Fabbrica*, l'Amministrazione del Duomo ha un progetto; ed io mi guardo bene da esprimere alcun dubbio sulla buona fede degli amministratori quando essi dichiarano che si tratta di un progetto di rifacimento che si limita alla parte terminale della fronte. Ma la realtà è ben diversa. Competenti ed amatori caldi e disinteressati, forse più acuti riguardatori questi che quelli perchè l'amore assai volte ben più della tecnica dà luce agli intelletti, concordi sentono e proclamano che quel progetto implica il ri-